Martedì 12 Luglio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 165.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I CASI DEL MUNICIPIO DI UDINE

RICORDATI AGLI ELETTORI DEL 17 LUGLIO

II.o

Escluso che nel Consiglio comunale di Udine vi sieno veri *Partiti amministrativi*, con assiduo intento di scavalcarsi l'un l'altro, le elezioni del 17 luglio dovrebbero mirare soltanto a riempiere i vuoti con lo scopo di avere una ognor più savia e degna Rappresentanza.

Nessun gruppo elettorale tra noi oserebbe, invero, di mostrarsi ostile al Sindaco ed alla Giunta, perchè Sindaco e Giunta hanno corrisposto alla pubblica fiducia.

Il cav. Elio Morpurgo, testè rieletto con voto unanime, è dotato di raro buon senso e si è ormai addestrato nelle mansioni dell'ufficio, di cui dimostra comprendere il decoro; di più, egli sa presiedere con disinvoltura un'assemblea. Dai Colleghi della Giunta, tra cui prevalgono Avvocati, è validamente ajutato per lo scrupoloso adempimento della Legge. Noi avremmo voluto che nella Giunta, come c'erano in passato, a vece di tanti Avvocati, sedessero un Medico e un Ingegnere; ma guardando pur oggi all'elenco de' Consiglieri, comprendiamo come la si doveva finire, per certe *rinuncie*, con la prevalenza degli Avvocati.

Forse, quando si verrà a completare la Giunta per la recente rinuncia del prof. Bonini, si capirà la convenienza di provvedere secondo la premessa osservazione. Difatti la rinuncia del Bonini di cui pubblicammo il testo, così franca ed esplicita ed assoluta, deve essere accettata. E dopo le elezioni del 17, più facile potrebbe riuscire il completamento; ma, al caso, potrebbesi richiamare intanto l'unico ingegnere che già sedeva in carica, e più tardi, riguardo al Medico, potrebbesi del pari richiamare altro ex-Assessore. Dopo un po' di riposo, non dovrebbero rifiutare, se richiesti, l'opera loro.

Non esistendo nel Consiglio comunale di Udine *partiti amministrativi* pronti a lottare nello scopo di salire al così detto *potere*, osserviamo che lotte non sarebbero ormai nemmanco possibili in nome di *principj politici*. Guardando all'elenco de' Consiglieri, troviamo che *moderati* e *progressivi* si trovano quasi pari di numero e d'influenza, e con la coda di una *pattuglia democratica*, cui, l'anno scorso, si aggiunse una terna de' cosidetti *clericali*. Poichè la Legge ammette espressamente nei Consigli dei Comuni la *rappresentanza delle Minoranze*, il Consiglio comunale di Udine è oggi in armonia con la Legge.

Dunque, nemmeno per gare di *progressivi* e di *moderati*, c'è il caso di alzare la bandiera. In passato, quando i secondi si atteggiavano a *Consorteria*, ajutammo i primi ad entrare nel Consiglio. Oggi su quasi tutte le idee amministrative li troviamo concordi; da un pezzo fecero vita insieme, ed impararono gli uni e gli altri a bandire dall'animo certo spirito d'intransigenza; poi nell'amministrazione meno c'entra la politica, e più è sperabile che vada bene.

Per le cose dette, non crediamo dunque che agli Elettori del 17 luglio s'abbiano a sottoporre *questioni di principj*. Ma piccoli *casi*, *divergenze pettegole*, che occasionarono certe *rinuncie*.

Il pomo delle discordie fu un atto di beneficenza sapiente, preparato dalla Congregazione di Carità, su cui doveva decidere il Consiglio. Veramente i discordi pareri si manifestarono nello scorso anno; ma il conato di farli cessare con disposizioni di massima, lo si avrebbe quest'anno. Alludiamo alle proposte di riforma dello Statuto concernente il Legato Bertolini.

Quando ferveva la disputa nello scorso anno perchè certo chierico chiedeva un sussidio su quel Legato, e, contro le idee della Congregazione di Carità, il Consiglio glielo acconsentiva, noi ci siamo espressi favorevoli a questa decisione della Maggioranza del Consiglio. Le disposizioni del Legato, cioè le Tavole di Fondazione, ci sembrano d'una evidenza inconfutabile; reputavamo poi ingiusto, illegale, pernicioso alla *causa della beneficenza* che ci desse in Udine esempio cotanto clamoroso di violare la volontà di dama munifica, la quale tutto il suo patrimonio affidava al Municipio della sua città natia per iscopo generoso. Difatti coi frutti del Legato, secondo lo Statuto di questi ultimi tempi liberaleschi, avevasi provveduto a renderlo utile a valenti giovani per agevolare loro gli studj universitarii, e con ciò pur interpretavasi parte delle intenzioni della benefattrice. Ma perchè volerne escludere altra parte, e quando, per la prima volta dopo tanti anni, la si invocava chiedendosi un sussidio per quella specie di *istruzione*, che nel Legato è indicata nel posto più distinto?

Il Consiglio comunale ha approvato *il sussidio al chierico*, ed i membri della Congregazione di Carità, ch'erano di parer contrario, si dimisero dall'ufficio. Furono poi aquietati con la promessa di ritocchi allo Statuto. Presentata questa *riforma* alla Giunta municipale, questa si divise in *maggioranza* per accettarla, e *minoranza* per respingerla; ed è inutile dire che noi saremmo stati con la *minoranza*, perchè con certi ammenicoli della *riforma* si sarebbe arbitrariamente inceppato, anzi impedito, che verun sussidio venisse in seguito dato per una carriera pur designata nel Legato. Or la *maggioranza del Consiglio* respinse la *riforma dello Statuto del Legato Bartolini*; ed al voto seguirono le *rinuncie* a Consiglieri di quelli che avevano caldamente propugnata quella *riforma* come membri della Congregazione di Carità.

Ecco perchè, questa volta, in certo modo gli Elettori del 17 luglio sarebbero invitati a decidere, con la *scheda de' Candidati*, tra la *Maggioranza* e la *Minoranza* nella Giunta, tra la *Maggioranza* e la *Minoranza* nel Consiglio; ecco perchè questa volta v'ha gente che vorrebbe dare alle *elezioni comunali complementari di Udine* la caratteristica di protesta appassionata, e quasi di partigianeria politica.

G.

Il gran processo politico a Sofia.

Sofia, 11. Nella pubblica opinione, sulla colpabilità degli accusati, è subentrata la persuasione che, ad eccezione di Milarow, Popow, Lopokow e Karagülow, che appariscono in parte colpevoli, gli altri accusati non possono venir condannati, perchè contro di loro nulla di aggravante venne deposto dai testimoni.

Produssero pessima impressione le deposizioni di parecchi testimoni perchè contradditorie ed evidentemente false.

Molti dei 41 testimoni, sono adetti alla polizia e gente pregiudicata.

Si vocifera anzi che più di un testimonio venne pagato e che il prefetto di polizia abbia imposto ad altri di aggravare con le loro deposizioni gli accusati.

Si attendono con impazienza le difese degli avvocati che avranno luogo oggi.

Prevedesi che sino a mercoledì sera il processo non sarà terminato.

Destò vivi commente e proteste da parte degli accusati e dei difensori, la deposizione scritta del ministro-presidente Stambulow, da cui apparisce soverchia l'animosità del primo ministro contro la Russia e Karawelow.

Gli accusati e la difesa protestarono esigendo la presenza dello Stambuloff.

Si ritiene che la speculazione sugli spezzati di argento italiani, abbia fatto emigrare all'estero, in un breve lasso di tempo, oltre ottanta milioni di lire.

Nel nido di un'aquila.

Pare il titolo di un romanzo; invece si tratta di un fatto vero, narrato così da una lettera da Vinadio alla *Sentinella delle Alpi*.

Al signor Vignale, capo-posto delle guardie delle reali caccie, coadiuvato da alcuni sui dipendenti, si deve la quasi totale distruzione delle aquile voraci su questi monti. Egli che conta già 61 anni, ne ha già uccise una quarantina, numero davvero rispettabile che si deve alla sua abilità speciale nel ricercarne i nidi e pigliarne molte vive, vecchie e giovani, azzardandosi sulle più alte e scoscese vette.

Quest'anno venne scoperto un nido al monte Marassa sopra le Pianche, in un buco d'una roccia a trecento metri circa dalla base, con una sporgenza al disopra, da rendere assai pericoloso il tentare d'impadronirsene.

Il giorno 28 sul far dell'alba il caporale cacciatore scelto, Vignale, col cacciatore guardia Giraudo e Alberto Vignale figlio, il tenente Bruno, abile alpinista, e nove alpini, necessari per rinforzo, provveduti di vari chilogrammi di corde e attrezzi da scalata, prendevano posto sopra l'altipiano, unica posizione possibile per l'approccio. Al rumore l'aquila madre spiccò il volo salutata da 14 colpi. Ferita, fu vista raggrupparsi, poi velocemente involarsi con un ultimo sforzo per andare a morire forse in un luogo introvabile. Allora l'Alberto Vignale, snello e coraggioso, si fece calare per le corde sostenenute da dieci braccia, mentre altri stavano a guardia. E per più di 50 metri, il giovane Vignale, scese prima carponi per raggiungere la sporgenza, poscia fu obbligato scendere perfettamente dondolante nel vuoto e sbalestrato, fuori piombo, dal resto della roccia tagliata a picco. Giunto al punto della buca ove si trovava il nido, per raggiungere l'entrata, dovè servirsi d'una lunga e pesante pertica recata con sè. E dopo un quarto d'ora di lavoro, finalmente gli riusciva di raggiungere il nido, ove l'aquilotto era appena coperto di folte penne, sebbene le sue ali distese misurassero già la bagatella di metri 1.46. L'animoso cacciatore risaliva aiutato dai compagni con la preda.

La descrizione che fa l'Alberto di quell'antro mai visitato da mortali, a quell'altezza, è curiosa, come della forma del nido che si trova adagiato sopra un metro e mezzo di rami ben disposti, fermato su bastoni di bella grossezza. In quello spazio, possono posare sei persone comodamente. Un grande ammasso di carne fresca e di carne già putrefata, costituita da vari animali uccisi e ivi portati dal rapace augello, era nel nido, sul quale era ancora fresca una lepre bianca; trovò poi 27 zampe di camosci, 4 zampe di colombi, 30 di fagiani, 3 zampe e teste di galline, 8 di calabrie e 18 di pernici, quelle di altri volatili, di cui fanno prova le svariate penne; serpi, marmotte, era insomma un vero carnaio.

Da ciò è facile arguire quanto sia utile la distruzione delle aquile e come sia giusto che venga stabilito un adeguato guiderdone ai cacciatori intrepidi che disprezzando pericoli grandissimi salvaguardano la fauna dei nostri monti.

Nulla, Patriarca di Venezia.

Abbiamo sott'occhio l'elenco dei Vescovi, arcivescovi ecc nominati dal Papa nel Concistoro di domenica. Fra essi non trovasi il Patriarca di Venezia. Questa città piange amareggiata: almeno così devesi credere leggendo nella *Difesa*, giornale clericale che si pubblica nella *Dominante*, quanto vogliamo qui riprodurre, a titolo di saggio di retorica nera:

« Quante diocesi oggi, deposto il lutto della vedovanza, sono in festa per i novelli loro Pastori! Speravamo di poter anche noi allietarci insieme con tanti nostri fratelli, coi quali avemmo comune il lutto, ma le nostre speranze rimasero deluse.

« Oggi prostrati al trono dal S. Padre non possiamo a meno di esprimergli il nostro profondo dolore e di dirgli con affettuoso rispetto filiale: Santo Padre! abbiate pietà di questa povera Venezia! »

Crisi francese.

Il ministero francese è in crisi. La Camera avendo approvato un ordine che invitava il governo ad affidare ad un solo ufficiale generale il comando delle truppe di terra e di mare nel Dahomey — ordine del giorno che Cavaignac, ministro della marina, respinse; — Cavaignac lasciò il banco ministeriale. Anche gli altri ministri abbandonarono l'aula.

Nacque grande agitazione, in mezzo alla quale la Camera deliberò di continuare la seduta.

Solo Cavaignac si è dimesso, dopo aver insistito vivamente presso i colleghi perchè non si considerassero solidali secolui.

Altro incidente franco-tedesco

I giornali parigini hanno da Berlino che quattro giovani francesi, recatisi al caffè-concerto Knikebein, si misero a dileggiare ad alta voce una sedicente cantante francese. Il pubblico indignato sorse in piedi come un sol uomo, gridando:

— Sporchi francesi! Tacete! Fuori!

Poi, mentre alcuni gridavano:

— Pigliamoci la rivincita di Nancy!

— la folla assalì a bastonate e a pugni quattro francesi inseguendoli sino in istrada. Intervenuta la polizia, i malcapitati furono messi in un *fiacre* e trasportati in una farmacia ove ebbero le prime cure.

Uno di essi, certo Gauthier, nativo di Tolosa, avrebbe quattro ferite al braccio ed un braccio rotto. Certo Boucher, dieci ferite, oltre due contusioni.

Udremo adesso la versione tedesca.

L'eruzione dell'Etna

pare accenni a voler cessare, dacchè i boati sono meno frequenti ed il cratere principale tende a riattivarsi. La fronte della corrente della lava procede, con una larghezza di 500 metri, distando 5 chilometri da Nicolosi.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 146

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE TERZA
ED ULTIMA

— Ciò sta bene, andava pensando, Cristina, ma a quanto vedo, egli crede tutto finito, o sul punto di esserlo: sarà dura cosa il disingannarlo.

« Quale scena, quando saprà che non ho potuto far nulla.

Al doman mattina, per tempo, la contessa di Montalais partì per visitare i suoi poveri...

Lungo il cammino, si arrestò al casino ove l'attendeva Lagousse.

Una donna faceva la polizia di casa, il dopo pranzo, quand'egli n'era uscito.

Tutto il resto del tempo, era solo.

I due complici poterono dunque discorrere a loro agio....

Alle prime parole di Cristina annuncianti lo scacco patito, il miserabile fu preso da uno spaventoso furore.

Ruggì una bestemmia atroce e il suo pugno lanciato rabbiosamente nel vuoto scosse una delle pareti della stanza.

Ma, egli si persuase tosto, in presenza degli argomenti fornitigli dalla contessa, che lo scacco non era avvenuto certo per colpa di lei.

A poco a poco si calmò, e si mise a raccontare con compiacenza il suo quintuplo delitto del S. Bernardo.

Cristina trovava ciò ammirabilmente pensato e fatto; ella vedeva già innanzi a sè i corpi degli infelici sfracellati in fondo alla crepaccia; volle quindi anche dei particolari.

— Tu puoi star tranquilla, va, conchiuse Lagousse, nessuno mai li scoprirà dalla loro tomba. Essi sono definitivamente cancellati dal novero dei viventi.

— Ma la fortuna di Filippo non ci verrà ancora, s'egli non è che scomparso!

— Che importa? l'essenziale è ch'egli non sia più.

« La sua fortuna? Ebbene a mezzo del testamento di tuo marito, tu ne sarai, senza contestazione alcuna l'erede, appena il termine di legge, sarà spirato.

Il vecchio eredita naturalmente, la sostanza del figlio, dacchè la famiglia è del tutto estinta. Questa fortuna, egli te la lega, ecco! come, tutto il resto.

« D'altronde non è il pezzo più grosso questo...

Si parlò in seguito di Maddalena, studiando il mezzo di sbarazzarsene.

Lagousse e Cristina non trovarono nulla in quel giorno la. Inverò, le idee non venivano loro.

Ma non si tratterebbe che d'afferrare una occasione qualsiasi. Ci si spiccierebbe alla presta, allora...

Così sperando e confidando, i due miserabili si separarono.

Il sorriso di Cristina fu davvero trionfale, e gli occhi suoi brillarono di tal fiamma gioconda, a desinare in quella sera, che Teresa sentì serrarsi il cuore da un tristissimo presentimento.

E le sue torture, furono, durante la notte, più atroci che mai.

Per la prima volta in vita sua, ella non trovò modo di consolar Maddalena.

La giovanetta piangeva, si desolava, si spaventava, per l'assenza si prolungata dei viaggiatori.

Teresa non potè confondere le sue lagrime, con quelle dell'amica sua. Tutto il suo coraggio e tutto il suo valore soccombevano dinnanzi alla lotta disuguale.

La disperazione s'impossessava di quell'anima si forte...

In una visione spaventosa, ella non vedeva che cadaveri, cadaveri stesi sanguinanti ai suoi piedi.

Erano, Filippo suo fidanzato, Saint-Yves, il fidanzato di Maddalena,... suo padre, suo padre Burgand, che portava seco, entro alla tomba, la verità...

Capitolo XXI.

Abbiamo lasciato i nostri amici stesi, immobili, entro ai letti dell'Ospizio del Monte S. Bernardo.

Le cure che lor furono prodigate lunga pezza, a nulla approdarono... ma infine si acquistò la prova che essi vivevano ancora.

Il calore ritornava a poco a poco all'estremità dei loro corpi, le membra stesse erano agitate da soprassalti.

Nondimeno, non riprendevano conoscenza...

Un febbrile torpore successe al sonno della morte.

In gran parte, trascorse per essi la notte, in tale stato.

Il padre Agostino, loro salvatore, volle vegliarli.

Con la più tenera sollecitudine, il buon Padre andava da un letto all'altro, per assicurarsi che le fasciature erano al loro posto, consultando il polso de' suoi ammalati per conoscerne il grado di febbre, accomodando loro le coperte, moltiplicandosi infine e pregando con tutta l'anima sua per coloro che egli avea tratto dall'abisso.

Venne il giorno, giorno pallido e mesto, senza sole, senza chiarore.

La febbre cominciò a decrescere un po', il sonno si rese benefico e riparatore.

Gli è ciò che ebbe a constatare con gioja il padre Agostino, quando fu il momento di cambiar le fasciature che coprivano le loro ferite.

Con mano esperta e delicata, il Padre, ajutato in ciò dal suo assistente Francesco, si mise all'opera.

Il padre Agostino era un religioso di alta statura, che camminava di un passo fermo e cadenzato. Attorno le sue reni nervose, il sajo prendeva quasi l'aria d'un uniforme guerriero.

I suoi capelli eran tutti bianchi; una lunga barba color d'argento gli scendeva sul petto.

Il suo volto, solcato da rughe profonde, impressevi dall'affanno, senza dubbio, non portava più ora che l'impronta d'una ineffabile bontà.

Negli azzurri occhi suoi velati di melanconia, riflettevasi l'espressione rassegnata di coloro, cui essendo stata spezzata la vita, si consolano in Dio.

Giunto che fu appresso a Burgand, il padre Agostino si die' tosto a levar via gli spilli che servivano a tener attaccata attorno al capo del vecchio soldato, il pezzo di tela che lo ricopriva.

Il religioso, con infinite precauzioni non lasciava sulla piaga formatasi nel cranio, che il piumicello pregno di un liquido fenico applicatovi dal Padre chirurgo, dopo aver ricucita la ferita a mezzo di fili d'argento.

Il viso di Burgand appariva a poco a poco, e a misura ch'egli procedeva nel suo pietoso lavoro, il Padre sentivasi invaso da una singolare emozione.

Le sue mani tremavano, le sue labbra si contraevano, il petto si sentiva oppresso...

Finito di levar via l'ultimo pezzettino di tela, fu sul punto di venir meno.

(Continua).

NOTE GENOVESI

(*Nostra Corrispondenza*).

Genova, 11 luglio.

L' inaugurazione Ufficiale della Mostra Italo - Americana si è compiuta ieri nel modo il più solenne ed il più riuscito che dir si possa.

Fino da sabato, l'annuncio (graditissimo a tutta la cittadinanza) dell' intervento dei Duchi di Genova, avea sempre più acuito l' ansia, veramente febbrile, con cui tutti attendevano il grando avvenimento.

Già dalle prime ore dei mattino, notavasi ieri uno straordinario movimento in tutta la città, ed un' enorme folla si riversava verso la spianata del Bisagno, dove sorge la grande Esposizione.

Malgrado gli acuti dardi del sole di luglio, una fiumana di gente accorreva a schierarsi sul piazzale della Mostra e la folla (che è come l'*anima* delle *cose*) brulicava nella gloria del sole meridiano illuminante l' iride festoso delle mille e mille smaglianti *toilettes* delle nostre signore.

Il piazzale dove stanno gli invitati è coperto da un' ampia tenda dai colori di Genova, ma la temperatura elevata rende egualmente penosa l' aspettativa. Per fortuna, colla consueta loro cortese puntualità, alle 11 a. giungonoi Duchi di Genova ricevuti dai membri del Comitato Esecutivo, dalle Autorità, dagli ufficiali della squadra e dal Corpo consolare. Fra le acclamazioni del pubblico gli Augusti Principi si recano ai posti che loro vennero assegnati sotto l'atrio principale.

Subito dopo, prende la parola l' on. Raggio pronunciando un forbito, applauditissimo discorso, ed a lui fanno seguito il Ministro Lacava ed il nostro Sindaco Barone Senatore Podestà, il quale ultimo conchiude con un caldo evviva ai Duchi di Genova, a Casa Savoia e all' Italia.

Indi l' Augusta coppia ed il seguito si recano a visitare la Mostra ed a Loro tien dietro l' immensa folla che si sparge nell' ampio recinto dell' Esposizione.

Questa appare a tutti riuscitissima e L.L. A.A. i Duchi di Genova esprimono più volte il Loro vivo compiacimento ai membri del Comitato, al Sindaco al Prefetto.

Ammiratissimo è il salone dei ricevimenti, ampio ed elegante ottagono addobbato con molto lusso e buon gusto dalla ditta Solei Hebert di Genova.

Vi si notano quattro grandissimi specchi contornati da tende di stoffa cremisi, artisticamente disposte, e otto immensi vasi di ceramica con enormi ciuffi di piante esotiche che gli specchi moltiplicano, procurando — in certi punti — una vera visione di boschetti orientali. Peccato che un simile gioiello venga deturpato dallo sconcio di un pavimento in assoluta sconcordanza con tutto il complesso dell' elegantissima sala!

Attrae sopratutto la folla, la vastissima Galleria del lavoro, dove funzionano meravigliose macchine, intorno alle quali mi riserbo di parlarvi in seguito con più agio — come pure di tutto il resto — non volendo, per ora, darvi che un rapido cenno della festa inaugurale.

Compiuto il giro di tutta la parte Sud della Mostra, i Duchi lasciarono l' Esposizione, ed alle ore 7 si recarono a Palazzo Curti per intervenire al pranzo offerto in Loro onore dal Municipio. La mensa di 100 coperti, era preparata con gusto squisito e con grande profusione di fiori.

Alle ore 10 p. L. L. A. A. onorarono di una seconda visita l'Esposizione, che presentava in quell'ora uno spettacolo veramente *féerique*, per l'illuminazione di tutti i locali, e per quella ancor più pittoresca, di tutta la città e dei suburbii.

Dopo un rapido giro nel recinto, gli Augusti Principi si ritirarono, sempre acclamati dalla folla, che si mantenne enorme fino a tardissima ora.

Oggi alle ore 2 30 L. L. A. A. si recheranno a visitare l' Esposizione di Arte Antica al Palazzo Bianco.

Chiudo con un'ultima nota, destinata esclusivamente alle signore. La Duchessa Isabella, indossava iermattina un vestito in seta bianca, ricamato a margheritine, e iersera una *toilette* in broccato rosa, con splendidi gioielli. Le numerosissime signore accorse, avevano — per la massima parte — raggiunto la più alta manifestazione dell'eleganza, e noto che fra le tinte, predominavano, il bianco, il giallo ed il verde.

L. M.

I particolari sulla esecuzione di Ravachol.

Abbiamo dato jeri la notizia che Ravachol era stato ghigliottinato. Ora, ecco alcuni particolari su questo lugubre fatto. Sparsasi a Montbrisson la voce dell' arrivo della ghigliottina, molti accorsero alla stazione per vederla. Ma non poterono vederla, perchè il terribile strumento era accuratamente coperto.

Il boia Deibler si recò subito dal procuratore della Repubblica per comunicargli il decreto che gli affidava Ravachol per ghigliottinarlo. Quindi, visitò il luogo dell' esecuzione, e scelse un angolo della piazza, malgrado le proteste del proprietario di una casa il quale temeva che accadessero delle esplosioni per opera degli anarchici.

Il palazzo di giustizia, la prigione, le vie adiacenti e l'albergo dove prese alloggio il carnefice, erano occupati militarmente.

Tutta la notte gli alberghi, e le osterie rimasero affollatissimi. Si mangiava, si beveva, e si cantava.

La piazza, chiusa da tre lati, è piuttosto ristretta, ed altissima. Per portare il furgone contenente gli istrumenti ferali, occorse un gran rinforzo di cavalli ed i carabinieri dovettero aiutare a spingere anche essi.

Nella piazza si entrava con biglietto speciale: solo pochi privilegiati poterono averlo. Una grande folla, fra cui molte donne, si agglomerava all' entrata, trattenuta dalla truppa.

Alle due, Deibler visibilmente agitato, parò il macchinismo.

Quando il custode delle carceri andò a chiamarlo, verso le tre e mezza, Ravachol rispose:

— Ho capito.

Il giudice gli fece coraggio; Ravachol rispose:

— Sarei un disgraziato se non lo avessi.

Mentre lo vestivano con gli abiti da giustiziato, esclamò:

— Che gala! Si direbbe che mi vogliono condurre al ballo!

Mentre si vestiva pronunciava spesso il nome della sua amante Rulhière, della quale continuò ad essere sempre innamoratissimo, e che ricordava spesso in carcere.

Pare che nei giorni scorsi scrivesse a Carnot, perchè al giudice chiese conto della lettera, raccomandando che gli fosse recapitata. Perdette la calma quando il carnefice gli legò le gambe. Disse:

Avete paura che scappi? Ecco la vostra civiltà!

Del resto, vestendosi egli dimostrò un incredibile sangue freddo. Essendosi dimenticato di mettersi le calze, ritolse le scarpe, e si infilò le calze con una grande calma.

Mentre gli aiutanti del boia gli stavano tagliando la camicia intorno al collo, ed i capelli, Ravachol conversava affabilmente con essi. Poi disse loro:

Siete abili del vostro mestiere: però, dovete convenire che è un mestiere ignobile.

Terminata le funebre *toilette*, camminò a passo franco verso la porta del carcere, dove lo attendeva il furgone. Quando Deibler lo aiutò a salire disse:

— Ecco l' unico progresso fatto dalla nostra ignobile società.

Scendendo dal carro in piazza, tentò di fare un balletto cantando l' aria della Carmagnola, col ritornello della nota canzone: *Et le bon Dieu dans la mer etc...*

Poi voleva fare un discorso alla folla: ma non aveva pronunciato che la parola cittadini, quando fu preso e gettato sulla bilancia. E la mannaia piombando sul collo di lui, troncò le parole *Viva l' anarchia!* ch' egli in quell' estremo momento, proferiva.

La folla si abbandonò a grandi clamori e grida.

Cronaca Provinciale.

Le elezioni di domenica.

Faedis, 10 luglio.

Le elezioni d' oggi addimostrarono che in paese esistono *partiti*.

Ve ne ho scritto altre volte, e oggi se ne ebbe la conferma.

Siccome tra i Consiglieri cessanti c' era il Sindaco, e siccome, nello scorso anno, il *partito* che gli è contrario, aveva vinto con grande maggioranza, questa volta si fece ogni sforzo affinchè il caso non avesse a ripetersi. Basti dire che gli slavi di Canebola sono arrivati in paese capitanati dal loro cappellano ed hanno votato compatti. Dunque anche ciò prova quanto sopra, e non ho bisogno di qualificarvi i *partiti* con nome speciale.

Il Sindaco ha conseguito 196 voti; mentre l' ultimo del *partito* a lui contrario, ne ottenne 152. Tra i liberali, il Conte Della Pace Giuseppe raggiunse voti centosettantaotto.

Tristè fine d'un povero orfano.

Dignano al Tagliamento, 11 luglio.

Qui c'era jeri sagra: ma venne però funestata da una disgrazia. Ruggero Di Lenna, era un fanciullo di nove anni, orfano di padre e di madre. — Verso le 4 pom: egli si recò insieme con due suoi compagni coetanei a prendere un bagno in un ramo del Tagliamento.

Inesperti nel nuoto, vi periva annegato.

I suoi compagni — incapaci di porgere aiuto, dovettero assistere inoperosi al doloroso fatto.

Mercato.

Ci scrivono da Palmanova in data di ieri:

Relativamente al caldo, discreto fu il concorso di gente ed animali al mercato d' oggi.

Affari però non molti.

Sui feriti al Poligono.

Egregio D.r Camillo Giussani.

Spilimbergo, 11 luglio.

Ho veduto su varii giornali variamente narrato il fatto luttuoso avvenuto a Spilimbergo; ma migliori informazioni e più esatte di quelle che posso offrirvi io, nessuno, o tutto al più il mio collega D.r Patriguani, può darle.

Comparvero al nostro Ospitale il giorno 9 i due feriti, il Sig tenente Jacometti ed il Basutti di Barbeano sul carro dell'ambulanza e messi a letto si constatò che il tenente avea una ferita circolare della regione frontale sinistra da cui fuorusciva la sostanza cerebrale commista ad abbondante quantità di sangue. Lavata la ferita, si constatò che il projettile era entrato in cavità dirigendosi dalla regione frontale sinistra verso la regione occipitale destra; che nel suo cammino avea perforata la massa cerebrale, e giunta all' occipite, ne avea fratturato l' osso e si era incuniata tra questo ed il cuoio capleluto. Un semplice taglio di questo bastò ad estrarla.

Il povero tenente sopravisse poche ora e spirò in preda ad una febbre violentissima.

Quanto al Basutti, presentava una leggera ferita al naso, lacero - contusa, ed all' angolo esterno della scapola sinistra una ferite circolare con frattura della spina della scapola. L' ammalato non accusava nessun dolore all' infuori di quello prodotto dalle ferite. Specillata la ferita della spalla, si poteva penetrarvi per circa 6 centim. e nulla più. Nessuna traccia di corpo straniero Medicato, si tentò di sollevarne le forze con dei cordiali, ma inutilmente perchè il ferito andava sempre più perdendo la forza. Ieri mattina si incominciò ad avvertire un pò di tosse e ci accorgemmo che lo sputo era sanguigno. Pensammo subito alla lesione del polmone, con probabile emorragia nella corrispondente cavità.

Comparve verso le ore del pomeriggio la paralisi degli arti superiori, indi un rantolo stertorosa e alle 5 pom. morì.

Oggi assistito dal collega D.r Patrignani ne praticai l' autopsia, e riscontrai che la palla penetrata dalla spalla perforò l' apice del polmone sinistro, guadagnò il corpo vertebrale della 2.a toracica, lo perforò ed andò ad incunearsi nel cavo vertebrale d' onde la estrassi.

Oggi alle ore 5 pom. saranno fatti ad entrambi solenni funerali. I loro feretri saranno collocati sù un carro da cannone tutto cosparso di fiori e di corone. V'interverranno i due reggimenti, le autorità civili, e rappresentanze dei municipii circonvicini.

Ecco quanto si deve dire in omaggio alla verità.

Se Ella crederà d' inserire nel suo reputato Periodico a titolo di pura cronaca questa relazione, mi farà un distinto favore.

Devotissimo.

Antonio D.r Mauro.

—

Spilimbergo, 10 luglio.

Il corpo del povero tenente Jacometti, coperto da corone, in assisa da ufficiale, fu esposto oggi nella stanza dell' ospitale, trasformata all' uopo in camera ardente.

Stamattina si attendeva ancora la famiglia. Gli si apparecchiano per domani esequie solenni.

Notizie della campagna.

Dalla bassa riceviamo:

Il raccolto del frumento fu soddisfacente. Quello dell' avena promette bene e così, finora, quello del granoturco. Anche l' uva, abbondante e bella.

Inaugurazione.

Domenica, alle undici e mezza antim. nell' amena Poffabro, seguirà la inaugurazione del **Gabinetto idroterapico Fonte Giulia.**

Corriere Goriziano.

Scarsezza d' acqua. Il Municipio di Gorizia, rende noto agli abitanti dei Comuni circostanti, e specialmente a quelli di S. Pietro, S. Andrea, Vertoiba ecc., che non è permesso, fino ad ulteriore disposizione, di attingere acqua alle fontane della città, non bastando l' attuale quantità d' acqua a coprire i bisogni del Comune e dei cittadini.

Peronospora Essendosi osservato che la *Peronospora viticola* ha incominciato a svilupparsi nella prossimità della città di Gorizia, il Municipio rende di ciò edotti gli agricoltori, affinchè prendano a tempo debito tutte quelle misure che sono atte a combattere tale malattia della vite.

Osservatorio bacologico G. Spagnol

In Vittorio - Veneto

Seme bachi — razze pure ed incrociate — confezione unicamente a sistema cellulare — prezzi e condizioni di vantaggio.

Recapito in Udine — Caffe Corazza.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 12 Luglio 1892 —

	11 Luglio 12 m.	11 Luglio p. 3	11 Luglio 9 p.	Mass.	Min.	Media	12 Luglio 7 ant.	Min. all' ap.
Temperatura	30.7	32.6	20.	33.2	19.8	25.	20.	15.2
Pressione atmosferica	747.	746	747.	—	—	—	746.	
Provenienza dei cirri							OW	
Acqua caduta nelle 24 h	mm 3							
Stato del cielo	Vario con pioggia alla sera							

NOTE Vario con qualche pioggia

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 4.19	Luna	leva ore 9.50 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 21° 52' 27''
	Passa al meridiano: 12. 2. 15		tramonta ore 0.26 m	
	Tramonta ore 7.45		età giorni 17.0	
	Fenomeni importanti		Fase	

La Patria del Friuli

adempie ad un dovere verso i Soci ed i Lettori, esponendo le proprie opinioni riguardo l' amministrazione del Comune di Udine, ed avvertenze non inutili a proposito delle elezioni complementari del 17 luglio.

Poichè si aspettano proposte della Stampa, e ci saranno anche adunanze di qualche gruppo elettorale, essa sospende la pubblicazione della *lista de' Candidati* sino a venerdì.

Pubblicata nei numeri di venerdì e di sabato, la *lista* servirà allo scopo, qualora consenziente con le idee della maggioranza degli Elettori.

Se quella *lista* non verrà accolta con favore, non perciò la *Patria del Friuli* sarà meno soddisfatta per il dovere adempiuto.

Per la cronaca elettorale.

Nella riunione dei commercianti e industriali tenuta iersera, vennero fissati i criteri secondo cui essi guideranno si nelle elezioni amministrative di domenica. Si proporranno tre candidati, come rappresentanti del ceto industriale e commerciale, e si cercherà di ottenere l'appoggio da fautori di altre liste.

Corte d' Assise.

—

PECULATO E FALSO.

Jeri è incominciato il dibattimento più clamoroso ed importante della sessione: badino i lettori che non diciamo il più emozionante, perchè per il pubblico. in generale, processi dell' indole di quelli che si discutono hanno assai scarso interesse.

Trattasi, come detto qui sopra, di peculato e falso.

Presidente il Consigliere d' appello cav. Scarienzi, — Giudici, dottori Bodini ed Ovio.

Rappresentante il Pubblico Ministero, cav. G. B. nob. Cisotti.

Imputati: Francesco Giuseppe Buttazzoni fu Emidio, d' anni 56, detenuto dal 5 agosto 1891 e Pietro Tappazzini fu Giovanni d' anni 61, detenuto dal 12 giugno pure 1891 — entrambi da San Daniele.

Danneggiato: il Monte di Pietà di San Daniele.

Difensori gli avvocati Bertaccioli di Udine e Bizio ed Orlandini di Venezia.

Parte Civile: avvocati Ciconi di San Daniele e Vittorelli di Venezia.

Tre periti: uno calligrafico, il professore di calligrafia signor Rossi; due computistici, signori Piva ragioniere del Monte di Pietà di Udine e Federico Luigi Sandri.

L' imputazione è duplice:

a) di peculato, per avere, dall' anno 1884 al giugno 1891, sottratto in più riprese denaro e pegni per l. 35249.36 in danno del Monte di Pietà sandanielese, del quale, come pubblici ufficiali addetti ad esso istituto, i due imputati avevano l' amministrazione, la esazione e la custodia — il Buttazzoni *guardarobiere* e Toppazzini *scrittore*;

b) di avere, nell' epoca stessa, formato atti falsi ed alterato libri, registri, bollettini ed altri atti del Monte indicato, per compiere le accennate sottrazioni.

Il Toppazzini, quando il fatto venne scoperto, tentò suicidarsi, e fu per mera combinazione salvato; il Buttazzoni si rese latitante.

Del resto, entrambi confessano il malfatto, solo tentano attenuare ciascuno la responsabilità propria col riversarne il maggior carico sulle spalle dell' altro.

I Testimoni uditi nell' udienza di jeri confermarono quanto sta esposto nell' atto di accusa — e che noi riassumemmo qui sopra.

ARRESTI A UDINE per Banconote austriache falsificate in seguito a rivelazioni DI DUE ARRESTATI A TRIESTE

—

Banconote perfettamente imitate.

—

BISOGNA GUARDARLE COLLA LENTE!...

—

Quando si discusse, davanti il nostro Tribunale, il famoso, lunghissimo e noioso processo per contrabbando, nel quale erano coinvolti negozianti di Udine, di Mortegliano, di Sacile, di Codroipo, di Padova ecc.; il nome della ditta fratelli Chiaruttini di Strassoldo (Friuli Illirico) faceva capolino di quando a quando: nei negozi della ditta medesima pareva che i contrabbandieri andassero a fare i loro acquisti e che ivi fosse stabilito una specie di *deposito di spiriti* per essere venduti a negozianti di qua del confine.

Ricordiamo ciò per osservare che questa ditta Chiaruttini era nota anche nella nostra Provincia; e perchè sembra tornato il momento di udire il suo nome citato in un brutto affare assieme a quello di nostri comprovinciali.

Difatti, ecco quello che accadde a Trieste e che viene a noi riferito per esteso nella seguente informazione, ricevuta ieri a mezzogiorno e in gran parte desunta dal *Piccolo*:

Trieste 10 luglio.

Jeri, verso le tre e mezzo pom, due agenti della ditta Salom e Coen, in olii, via Stadion n. 23, si presentavano alla locale polizia, e precisamente dinanzi al cancellista signor Raimondo Pasquali ispiciente, ed al commissario Dolzani, facendo loro vedere due banconote da fior. 50 ciascuna che avevano ricevute poco prima a saldo di un loro credito verso la ditta Fratelli Chiaruttini di Strassoldo. Non ne erano sicuri, i due agenti di commercio: ma quelle due banconote ad essi parevano false.

Recatisi tosto i due funzionari presso alcune banche e nei negozi di cambiovalute, ne ebbero risposte dubbie. Allora si portarono, assieme ad alcuni impiegati bancari, presso l' ottico Weiss, per esaminarle colle lenti; e soltanto con esse lenti poterono persuadersi che le carte erano falsificate: tanto era perfetta l' imitazione!

La tinta e il disegno, infatti, sono riprodotti alla perfezione; non c' è che la carta un pochino più floscia e forse un millimetro più piccola.

Quello però che fa conoscere la falsità delle banconote è l' iscrizione ungherese che hanno nel mezzo. Le banconote buone, infatti, recano nella prima linea del testo ungherese la scritta: « *államjegy* » e « *magyar* », nella falsa invece *államajegv* e *magvar*. Nella terza linea del testo ungherese, nelle banconote buone si legge: « *állampenztár* » nelle falze *állampenzlár*, cioè la z puntegiata ed un *l* invece che un *t*.

Della stessa qualità sarebbero le bancanote false spacciate a Lubiana ed a Gorizia, città dove pendono i processi a carico di individui friulani: donde il sospetto, nella polizia austriaca, che la fabbrica di queste monete possa trovarsi nel Regno.

—

Ma torniamo al racconto della brillante operazione compiuta.

I due impiegati di polizia, visto che non c' era tempo da perdere, informarono subito della cosa il commissario superiore Busich, perchè procedesse ai necessari rilievi.

Vennero assunte informazioni sulla persona che aveva spedite le banconote, ed i due funzionari di polizia, assieme ad un impiegato della ditta Salom e Coen, si posero a tutt' uomo sulle sue traccie.

Il sig. Pasquali si recò difilato alla stazione della Meridionale, ed il sig. Dolzani, avendo rilevato che la ditta F.lli Chiaruttini, di cui l' individuo che aveva spedito le banconote faceva parte, aveva alcune pendenze presso l' avv. dott. Gemelli e presso alcune case commerciali, corse dapprima dall' avv. Gemelli.

Strada facendo, il Dolzani si imbattè nel signor Raffaele Eppinger, il quale gli mostrò pure un' altra banconota da fior. 50, ricevuta dall' identico individuo.

Lasciato presso l' avv. Gemelli uno degli impiegati della ditta Salom e Coen, con l' istruzione di far arrestare lo spacciatore delle banconote, qualora questi si presentasse; il sig. Dolzani si recò, in vettura, in cerca dell' individuo al caffè Adriatico, ove era stato veduto, e poi presso una ditta in piazza della Caserma. Ivi giunto, gli pervenne l' avviso che l' individuo ricercato erasi nel frattempo recato dall' avv. Gemelli.

Il Dolzani ritornò allora in via S. Carlo nello studio del detto avvocato; ma una guardia di p. s., a richiesta dell' impiegato della ditta Salom e Coen colà rimasto, l' aveva fatto arrestare mentre usciva appunto da quello studio e l' aveva condotto alla direzione di polizia.

Esaminato, l' arrestato si qualificò per Leopoldo Chiaruttini, da Strassoldo, di

nni 30, negoziante in commestibili o
ocio della ditta Fratelli Chiaruttini,
vente negozio di coloniali in Strassoldo
quel di Cervignano; ed in seguito
un accurato interrogatorio, quanunque sulle prime avesse tentato di
egare, terminò col nominare tutti coro ai quali egli aveva spacciato a Trieste
banconote false, le quali complessiamente erano in numero di 9, di cui
na gli venne trovata indosso.
Queste bancanote erano state spacate alle ditte seguenti; 2 a Salom e
oen, 3 a Giuseppe Zay, 1 ai Fratelli
Angeli in spiriti, 1 a Raffaele Epinger ed 1 a Giacomo Cominotti. Da
ltimo il Chiaruttini fece pure il nome
un suo compagno, col quale si era
ecato a Trieste alla mattina e col quale
vrebbe dovuto partire alla sera per
agrado. Inoltre dichiarò di avere spacato nel distretto di Gradisca 9 banonote falsificate.
Sospettando nel secondo individuo dal
hiaruttini indicato, un complice del
eato; i signori Dolzani e Pasquali corero alla stazione a visitare i vagoni,
na part che il detto individuo fosse
artito già col primo treno del pomeiggio.
Il sig. Pasquali partì allora col treno
elle 8.10 per Sagrado, allo scopo di
nseguirlo; ed infatti, appena giunto
olà, dai connotati avuti, riconobbe nel·
osteria vicino al ponte, l'individuo riercato, il quale, seduto in una carrettina con le redini in mano, si apprestava a partire. Il Pasquali fu lesto ad
rrestarlo e, dopo fatti i necessari riievi, lo condusse questa mattina a Trieste col treno delle sette e mezza.
L'individuo arrestato è certo Nicolò
Fornasier, da Strassoldo, d'anni 50, exproprietario di fondi e molini, ora carrettiere. Il Fornasier venne assunto a
protocollo e si rilevò che anche egli,
sabato scorso, aveva spacciata una banconota falsa presso il droghiere Ferdinando Zorzoni in via Donota N 1.
Tutte le banconote false smerciate a
Trieste, furono sequestrate e depositate
alla Direzione di Polizia. Entrambi gli
arrestati furono posti a disposizione del
Tribunale.
Fu negli interrogatori subiti, che il
Chiaruttini avrebbe indicato i nomi di
alcuni coadjutori nella impresa di arricchirsi con le banconote falsificate: coadjutori che si dovrebbero trovare nella
vostra Provincia. Così almeno si vocifera:
e si crede che questa volta le due polizie, accomunando la rispettiva azione,
potranno metter le mani addosso ai
fabbricatori delle banconote così bene
imitate e finirla una buona volta.

—

A Udine si arrestò per presunta corresponsabilità in questo reato, il signor
Luigi Commessatti, ex negoziante in
manifatture, con negozio all'angolo di
Via Paolo Canciani; ed a Basaldella,
dai carabinieri di Basagliapenta (cui
per messo speciale era stato mandato
l'ordine da Udine) il signor Leonardo
Tavani, mediatore, uomo conosciuto
anche nella nostra città.

Gli arresti seguirono all'improvviso, naturalmente, massime trattandosi di indicazioni venute da fuori. Ma furono rilevati dai vicini, e poscia notati dappertutto: di modo che jeri se ne parlava e molto in città.

Nelle case degli arrestati vennero eseguite perquisizioni: e si sequestrasono lettere e carte. Ma, per quanto è voce, non pare che siasi rinvenuto nulla di aggravante la posizione degli arrestati.

Ora, tanto il Commessatti che il Tavani si trovano nelle carceri del Tribunale, a disposizione della autorità giudiziaria.

Se rileveremo qualche cosa di nuovo, non mancheremo d'informare i lettori.

—

Il *Mattino* di Trieste così conclude la sua breve narrazione del fatto:

Continuano su vasta scala ulteriori indagini. I passi finora intrapresi da questi due funzionari di polizia, furono coronati d'uno splendido esito.

—

Del Tavani abbiamo potuto raccogliere scarse notizie. E' un uomo piuttosto basso di statura, grasso; faceva il mediatore specialmente in terre, in case, e nella collocazione di danaro a prestito. Bazzicava perciò di frequente negli studi dei notai ed in Tribunale.

Il Luigi Commessatti, per le sue vicissitudini commerciali, è conosciuto.

Noi ripeteremo i giudizi sfavorevoli che il pubblico ripete contro lui; tanto, se l'arresto verrà confermato ed il processo avrà corso, udremo informazioni positive al dibattimento.

Dicesi — non sappiamo con quanto fondamento — che anche altre persone sieno state indiziate di complicità nel losco affare: altre persone e della città e della Provincia. Dicesi pure che anche nella città nostra, sia stato tentato di spacciare banconote false austriache.

Due aneddoti
a proposito di questi arresti.

Accenniamo qui sopra, a tentativi di spacciare banconote falsificate da cinquanta fiorini, accaduti anche a Udine.

In proposito apprendemmo questi due aneddoti:

Mesi fa, uno sconosciuto si presenta dal cambiovalute signor Giuseppe Conti con un biglietto di cinquanta fiorini. Il signor Conti guarda il biglietto, lo esamina, lo gira da tutte le parti: non gli pareva che fosse *buono*.

— Bisogna farlo verificare — dice allo sconosciuto. — Mi lasci il suo nome, e più tardi tornerà per avere il cambio.

— Cosa le pare, che sia falso?

— Non mica; ma così guardandolo, non mi sento sicuro... mi pare che, pur essendo buono, qualche cosa gli manchi... forse, per essere stato tagliato male... Quindi, meglio verificarlo.

L'altro declina un nome.

— Bene — soggiunge il Conti, quando ebbe scritte le indicazioni avute. — Sappia che questo biglietto è falso.

— Quando è falso, se lo tenga lei — fa lo sconosciuto; e se ne va.

Il nome da lui dato... era falso come il biglietto; almeno così è poi risultato dalle indagini esperite dalla Pubblica sicurezza, cui il signor Conti aveva, per dovere, narrato il piccolo episodio.

—

Il secondo aneddoto avvenne presso altro cambio valute.

A lui si presentò uno che aveva accettato già per buono un biglietto falsificato da cinquanta fiorini: ed era così vicina alla perfezione la somiglianza, che il cambista si mostrò indeciso e chiese il parere di un suo collega che si trovava in negozio.

La conclusione si fu che il biglietto era falso.

— Ricordo chi me lo diede — osservò il *presentatore*. E si tenne il biglietto per restituirlo a chi glielo aveva dato.

Costui, pochi giorni dopo, incontrato uno dei cambisti, dissegli:

— Crede proprio, falso, quel biglietto?

— Ma... sa... Non si può dire così con sicurezza. A me pare falso. Bisognerebbe farlo esaminare, farlo verificare...

— Eh non mi prendo tanti fastidi, io; lo restituirò a colui dal quale lo ebbi, un di Tarcento...

Possiamo garantire l'esattezza di questi aneddoti; e soggiungere che nel secondo ha parte uno degli arrestati.

—

Altre informazioni.

L'Alessandro Tavani fu altra volta imputato in un processo per falsificazione o spendizione di monete false: e venne allora assolto dalle Assise per mancanza di prove.

Dicesi che nella perquisizione praticata nella di lui casa, si sieno rinvenute soltanto tre lire.

— E dove tenete i danari? — gli fu chiesto.

— Nella testa — egli rispose.

Il Tavani è padre di cinque o sei figli; ne ebbe però sedici. Uno dei sopravissuti trovasi in America.

TERZO ARRESTO,

Jersera, i due carcerati subirono un lungo interrogatorio. In seguito a questo, il Giudice Istruttore dottor Ballico si recò a Tarcento e quivi procedeva all'arresto di certo Domenico Secco detto *Bruciulose*, che oggi venne traferito nella mattina alle carceri del nostro Tribunale.

Questo arresto verrebbe a confermare l'aneddoto riferito più sopra: che cioè uno degli arrestati confessava di aver ricevuto una banconota — della quale gli si era rifiutato il cambio — da persona di Tarcento. L'arrestato che aveva detto ciò — i misteri non giovano — è il signor Luigi Commessatti.

Che i tre detenuti nelle nostre carceri sieno colpevoli o no, certo non possiamo, noi, dirlo: spetta alla Giustizia dipanare la matassa. Fu incolpata la stampa — e tanto più lo sarà oggi il nostro giornale — di indiscrezioni: ma quando di un fatto si parla dovunque, come può tacere la stampa? Noi prendiamo l'esempio da quanto fanno i giornali delle altre città.

Nuovi Dottori.

Rettificando, giacchè taluno volle rimarcarlo, l'errore incorso sabato nell'annuncio della laurea in Medicina e Chirurgia dell'egregio Carlo Rosinato (che la ottenne dall'Aneteo Patavino, e non dall'Università di Bologna), oggi annunciamo altra laurea dell'ottimo e bravo giovane Federico Faelli di Arba presso Maniago.

Il Faelli, nuovo Dottore in Giurisprudenza, dai Professori e dai suoi condiscepoli è molto stimato ed amato, e noi gli mandiamo oggi i nostri rallegramenti.

Apprendiamo con sommo piacere che l'egregio e studiosissimo giovane sig. Antonio Zozzoli di S. Maria la Longa, ottenne, con pieni voti, il 6 corr., la laurea in legge nell'Ateneo di Bologna

Facendogli le nostre congratulazioni pel felice risultato, gli auguriamo uno splendido avvenire.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.75 — Marchi a 127.30 — Napoleoni a 20.68

Le grandi manovre di questo anno. Le località del Veneto ove si svolgeranno.

Il ministero della guerra comunica le località dove si faranno le manovre di campagna fra il 21 e il 30 agosto.

Vi noto che fra Lonigo e Monselice vi saranno le manovre delle brigate Reggio, Alpi, Pistoia e Napoli. Inoltre vi saranno il primo reggimento fanteria, uno di bersaglieri, uno squadrone di cavalleria *Savoia*, tre di cavalleria *Roma*, una brigata dell'8.o artiglieria e un altra del 20.o artiglieria e due compagnie del 2.o genio.

Fra il Pieve ed il Tagliamento si faranno delle esercitazioni di avanscoperta fra i reggimenti di cavalleria nelle guarnigioni del Veneto.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Billia Lina*

di Varmo conte D.r G. Batta lire 2, Rizzani Leonardo di Antonio l. 2, Canciani ing. Vincenzo l. 2, Faccini cav. Ottavio l. 2, Clodic cav. Prof. Giovanni l. 2, Caisutti avv. Giuseppe l. 1, Burghart Carlo l. 2, Valussi famiglia l. 1.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco, Mercatovecchio.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Avviso interessante.

Negozio Baldissera piazza dei Grani.

Liquidazione volontaria di tutte le merci per asta ad incanto principiando col giorno 12 corrente.

L'asta si farà dalle ore 9 ant. alle 12 ant. e dalle 2 pom. alle 5 pom.

Specialità delle merci da liquidarsi. Forte partita stoffe di lana da uomo e per signore, biancheria, stamperia, cotonerie in sorte, maglierie, tendinaggi ed altri tanti articoli.

In questi casi è inutile dire di non temere concorrenza e di offrire prezzi bassi.

Si fa solo cenno a quelle famiglie che hanno bisogno di fornirsi di detti articoli, certi che troveranno vantaggi mai sentiti ed assolutamente miracolosi

Notizie telegrafiche.

Italia e Francia.

Il nostro ambasciatore a Parigi.

Parigi, 11. Carnot ricevette in solenne udienza il barone Ressman. Fu introdotto dal conte Dormesson che si recò alle 2.20 pom. a prendere in vettura l'ambasciatore ed il personale dell'ambasciata.

Il corteo, scortato da uno squadrone di corazzieri, giunse alle 2.40 all'Eliseo, dove si resero gli onori militari all'ambasciatore. — Carnot, circondato da Ribot e dalla casa militare, ricevette l'ambasciatore.

Il barone Ressman presentando le credenziali disse: « Legato alla Francia per gli studi fatti nella mia gioventù, per il lungo soggiorno e l'inalterabile affetto, spero di adempiere secondo le intenzioni del mio re la missione francamente amichevole che mi è stata affidata. Animato da questa speranza seguirò l'esempio degli illustri predecessori cui mi onoro di essere stato ausiliario. I miei sforzi non cesseranno di tendere a stringere vieppiù i legami così numerosi che uniscono i due popoli vicini. Tutto infatti spinge i loro governi a mantenerli, cioè la cura dei loro interessi permanenti e del loro avvenire, non meno che il dovere di contribuire al comune accordo per la realizzazione della pace, mercè il rispetto dei reciproci diritti.

Il presidente Carnot rispose: « Come avete testè rammentato, oltre il ricordo dei legami già antichi, vi sono altri recentissimi legami con la Francia. Voi la conoscete e l'apprezzate, vi siete conosciuto ed apprezzato, Siete dunque meglio di chicchessia capace di compiere la nobile missione consistente nel mantenere fra i due popoli le buone relazioni che sono di reciproco interesse. Siate il benvenuto fra noi. Siate convinto che il presidente ed il governo della repubblica avranno a cuore di facilitare la vostra missione. Vogliate ringraziare il re dei voti che fa per la felicità e la prosperità della Francia, assicurandolo che facciamo gli stessi voti per lui e per il suo popolo. »

Poscia Ressmann presentò a Carnot il personale dell'ambasciata. Dopo la cerimonia ufficiale, si aprì una conversazione cordialissima che è durata un quarto d'ora. Alla partenza, il Ressmann ricevette gli stessi onori militari fattegli all'arrivo.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

CANELOTTO ANTONIO
Oste in Udine

nsegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabrisnni.
Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene 6 vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio	L. 0.80
Nero di Centa d'Albana	» 1 00
Idem	» 0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Aceto di puro vino a Cent. 50

SENZA
Ricchezza Mobile
SI PAGANO
le 30750 vincite assegnate alla grande
Lotteria Nazionale
Autorizzata colla legge 24 aprile 1890 e R. Decreto 24 marzo 1891
Estrazioni irrevocabili 31 agosto e 31 dicembre 1892
Vincite da L. 200,000 - 100,000 - 10,000 - 5,000 e minori
I gruppi da Cento numeri, del costo di Cento lire, hanno vincita garantita.
Sono pure in vendita gruppi da 5 a 10 numeri al prezzo da 5 e 10 lire.
Si concorre alle estrazioni col solo numero progressivo, senza serie o categoria.
Domandare subito il programma dettagliato alla Banca F.lli Casareto di F,co via Carlo Felice 10 Genova ed ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno
20

Bagni Salsi a Domicilio
mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al naturale sale marino.
DEPOSITO
Reale Farmacia Filippuzzi Girolami
UDINE.

ARTA (Carnia)
Stazione climatica ed idroterapica
CURA ELETTRICA
1300 piedi sul livello del mare
con acque solfidrico, magnesiache, alcaline per bibita e bagni
linea **Udine-Pontebba** (*Staz. per la Carnia*)
POSTA DUE VOLTE AL GIORNO
Telegrafo — Farmacia
Medico consulente e direttore
Cav. Prof. **Albertoni** *Dottor* **Pietro** *di Bologna*
Medico locale **Italo** *Dott.* **Salvetti**
Stabilimento Grassi
aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre
150 camere, grande salone da pranzo, caffè, sala da bigliardo, cucina all'Italiana. — Omnibus alla ferrovia in coincidenza con tutte le corse.
Vetture per Gite di Piacere — Prezzi miti. Servizio inappuntabile.
Lo Stabilimento idroterapico, ora in costruzione, verrà aperto al 15 Luglio p. v.
Grassi Pietro, Propr. e cond.

PER L'UVA
torchi e pigiatoi patentati, ultimo sistema
rivolgersi in Udine
al deposito macchine agricole ed industriali della ditta
SCHNABL E COMP.
Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni N. 1.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali.

Angelo Peressini -- Udine
GRANDE CARTOLERIA
Premiata Fabbrica Registri Commerciali
Fabbrica e deposito Carte Paglia e d'ogni genere da impacco a mano ed a macchina.
Fabbrica Timbri di gomma e metallo
Grandioso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere
Deposito Presse per copialettere
Assortimento di colori ed articoli pella Pittura all'acquerello ed a olio
Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici.
Esecuzione pronta delle commissioni a prezzi modicissimi.

CARLO BARERA
VENEZIA
4927 — S. Salvatore — 4948
per Sole Lire **28** Sole Lire
Franchi d'ogni spesa in tutta Italia.
Mandolini Perfettissimi con scudo tartaruga segni in Madreperla Meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta *Vinaccia Napoli.*
Chitarre, Mandolini Lombardi, Violini, Violoncelli, Bassi ecc.
Accessori e corde d'ogni specie
Cataloghi Gratis

G. B. Degani.
Grande Deposito Vini comuni, da pasto e di lusso Chianti — Pomino — S. Felice — Barolo vecchio — Lambrusco di Sorbara — Marsala rosso vecchio — Iohannisberger ecc. — Servizio a domicilio.

STABILIMENTO
Climatico Idroterapico
condotto dai fratelli PESAMOSCA
IN CHIUSAFORTE
(Provincia di Udine)
Lo stabilimento, che ogni anno ebbe l'onore di essere visitato da numerose intere famiglie, presenta vantaggi indiscutibili. Sorge in vicinanza della Stazione ferroviaria, in posizione amenissima, tra monti pittoreschi. Aria purissima, quindi, e giovevole per qualunque fisico. Facili gite di piacere sui monti circostanti, con apposite guide. Posta e telegrafo. Ristorante a tutte le ore, con cibi e vini squisiti, servizio inappuntabile Carrozze per comodità dei signori villeggianti. Bagni a doccia e in vasche, modicità nei prezzi.

AVVISO.
La vendita gelati e ghiaccio per le famiglie al
CAFFÈ DORTA
si fa anche nel cortile annesso alla Offeleria, con ingresso tanto dall'andito verso Mercatovecchio, quanto dalla Riva del Castello.

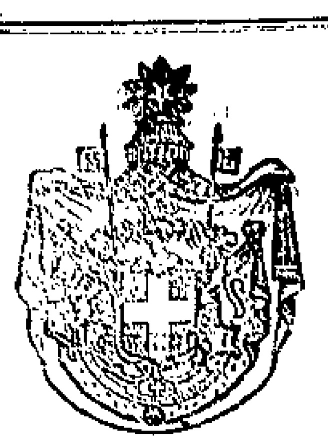
LA FONDIARIA
COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.
(Palazzo della Fondiaria)

FONDIARIA INCENDIO
Capitale Sociale 8,000,000 di Lire
interamente versate.
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.
Assicurazioni speciali militari.
Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 **2,275,213,387**
Presidente del Consiglio d'amministrazione - Principe D. TOMMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente*: BASSI Comm. GIROLAMO.

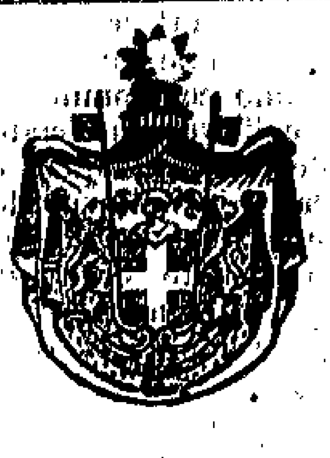
FONDIARIA VITA
Capitale Sociale 25 milioni di Lire
Capitale versato: 12,500,000 lire
Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell'80 0/0. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.
Capitale assicur. al 31 dicembre 1891 Lire 136,625,134
Rendite assicurate al 31 Dicembre 1891 Lire 481,642,23
Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente*: cav. prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**
Le due compagnie Fondiaria, Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.
AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città - Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA**, Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldorsoste Street. LE INSERZIONI



FERRO-CHINA GIROLAMI



liquore medicinale preparato da farmacista legalmente autorizzato per la vendita e per il commercio di medicinali secondo la Legge sulla sanità pubblica.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al 79 ed 80, il Girolami, (Udine, ora Farmacia Reale) otteneva un ferro-china superiore, ancora da quel tempo, a tutti i prodotti congeneri.

Solamente un chimico, un farmacista può, con competenza, trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china è di tanto difficile preparazione che ha bisogno di delicate cure, le quali sono a conoscenza solo di chi possede speciale istruzione, e con amore e studio indefesso ne abbia ottenuto risultati soddisfacenti. -- Solo questi può dare garanzia che il suo preparato sia medicinale, nel vero senso della parola -- il chimico che dei misteri della Scienza è a parte, può trarre vantaggi terapeutici da quanto la Natura dona per conservare e rinvigorire il bene prezioso della salute.

VOLETE LA SALUTE?! BEVETE IL FERRO - CHINA GIROLAMI

KEMMERICH è il preparatore del tanto rinomato **PEPTONE.**

ESTRATTO DI CARNE *Kemmerich*

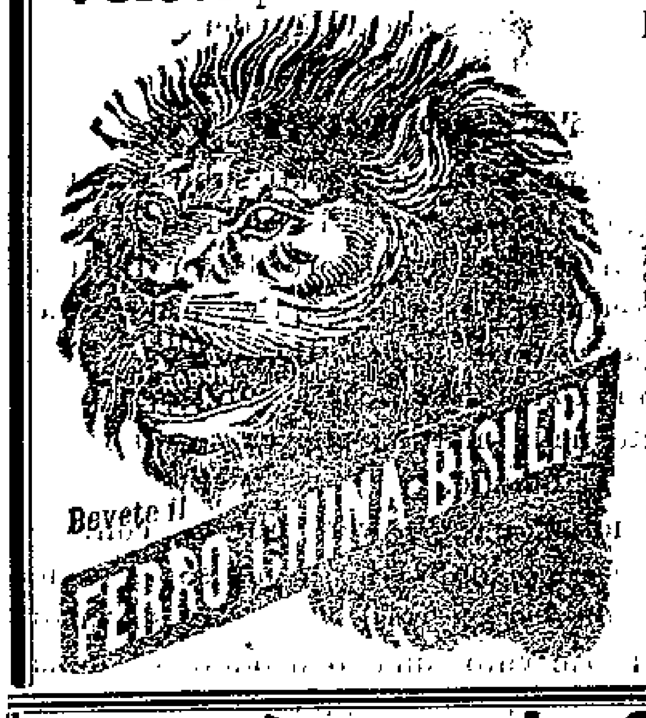
è il più nutriente e sano degli Estratti congeneri esistenti in commercio, come lo provano le analisi di molti chimici fra cui gli esimii Professori **G. Carnelutti** e **A. Pavesi** di MILANO, e le attestazioni di molti medici illustri.

BRODO CONCENTRATO *Kemmerich*

Con una cucchiaiata sciolta in una tazza d'acqua calda si ha un brodo sano, corroborante e di gusto eccellente. — Utile specialmente alle persone che non hanno comodo di cucina, ai villeggianti, viaggiatori, alpinisti, ecc., ecc.

Si vende dai Salumieri, Droghieri e Magazzini alimentari.

Volete la Salute???



LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell' ora del *Wermouth*.

DENTI BIANCHI

sani coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell' avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll' aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazion sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l' mporto a C. Tantin, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di catole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO DI FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d' importanza.

L. GIO. BATTA LIZIER

VENEZIA

CIOCCOLATA DELLA CROCE ROSSA

QUALITA' SPECIALE

che viene raccomandata agli ammalati ed alle persone di costituzione delicata.

Vendesi in tavolette da g. 125 e 250 presso i principali Confettieri e Droghieri.

IL SOLE

GIORNALE QUOTIDIANO
Commerciale-Finanziario-Agricolo Industriale
il più diffuso e accreditato d' Italia
Prem. all' Esposiz. Univ. di Parigi
Anno XXIX

Servizi speciali e amplissimi da tutti i mercati di produzione e di consumo.

Nell'epoca della Bachicoltura dei Raccolti dei Grani e delle Uve

IL SOLE pubblica propri dispacci da tutti i mercati d' Italia e dai più importanti dell' estero. Dal principio alla fine delle Campagne bacologica, agricola e vinicola, offre uno specchio esatto della situazione giornaliera di ogni regione d' Italia e dell' estero. Nessun giornale fu mai in grado di organizzare come il *SOLE*, un servizio così esatto, sollecito, diffuso. Tutti i bachicultori, tutti gli agricoltori, tutti i vinicoltori come tutti i commercianti, che hanno veramente a cuore i loro interessi devono abbonarsi al *SOLE* poichè nessuna altra guida più utile essi possono trovare.

Abbonamento per l'Italia { *Anno L. 26; Semestre L. 14; Trimestre L. 7.*

VANTAGGI AGLI ABBONATI. — Tutti gli Abbonati al *SOLE* aggiungendo L. *12* possono avere l' importante pubblicazione periodica dei *Fallimenti* e *Protesti Cambiari* in tutta Italia. Aggiungendo L. 4 hanno il *Monitore dei Prestiti*. — Numeri di *saggio gratis*.

MILANO - Amministrazione Via Carmine, 5 - MILANO

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1892. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.